



# Ripresa più rapida del previsto

CONCA A PAGINA 9



Il presidente di **Confindustria Bergamo**, Stefano Scaglia

■ ■ Sbloccare i cantieri della Bergamo-Lecco: vantaggi anche per lo scalo di Orio»



# «La fiducia è alta, ora serve lucidità La pandemia non è ancora sconfitta»

**L'intervista.** Scaglia, presidente di **Confindustria**: ripresa più rapida di quanto previsto, bene il mercato italiano  
«Intesa Sanpaolo e Bper, aspettiamo di capire quale ruolo vorranno avere nelle società dove Ubi era presente»

**ELVIRA CONCA**

Unaripresaarrivataprimadelprevisto, un clima di fiducia tra gli imprenditori che non si vedeva da tempo, la ritrovata centralità di Confindustria Bergamo e la scommessa di portare a casa, finalmente, lo sblocco dei cantieri del collegamento veloce con Lecco «per dare nuove opportunità anche all'aeroporto di Orio».

Guarda avanti **Stefano Scaglia**, presidente di Confindustria Bergamo, deciso a mettere a rendita i due anni di proroga del mandato che ha ottenuto per portare a termine il progetto di fusione dell'associazione orobica con i «cugini» di Lecco-Sondrio. Lunedì, in occasione dell'assemblea privata, farà il punto con gli associati di quanto fatto.

**Presidente, se l'aspettava una ripresa così veloce? A dicembre aveva previsto l'uscita dal tunnel nel 2023.**

«No, devo ammettere che la ripresa è stata più rapida del previsto, soprattutto sul mercato italiano. I dati sulla produzione industriale e sull'export ci fanno certamente dire che il rimbalzo c'è stato e siamo tornati a livelli quasi pre-pandemia. Anche i Paesi dell'Est Europa, che hanno risentito più a lungo degli effetti sanitari del Covid-19, sono ormai in ripresa. Essere smentito, in questo caso, non può che farmi piacere».

**A proposito di export, la sorprende l'ulteriore calo delle esportazioni orobiche negli Usa? C'è da preoccuparsi?**

«Non ancora. Attenzione, siamo in una situazione comunque ancora molto complessa. Permangono molte limitazioni alla circolazione delle persone in tutto il mondo, e questo pesa. Non ritengo che il calo del 16% delle nostre esportazioni negli States nel primo trimestre sia attribuibile ad

una perdita di competitività delle nostre imprese. Significativi saranno i prossimi numeri, che terranno conto del miglioramento della situazione sanitaria un po' ovunque».

**I dati delle nostre esportazioni (+6,7%) non sembrano risentire delle difficoltà che denunciano le imprese per il caro delle materie prime: allarme rientrato?**

«In questa fase si produce utilizzando materiali acquistati mesi fa con prezzi fissati prima dei rialzi. Le aziende stanno anche sacrificando parte del margine per non riversare il problema sui prezzi finali nel timore di perdere quote di mercato. Gli effetti dell'aumento dei prezzi e della contemporanea difficoltà di approvvigionamento li vedremo alla fine dell'estate. Per questo non dobbiamo lasciarci andare a facili entusiasmi, è necessario rimanere molto lucidi e concentrati, perché lo scenario può cambiare da un momento all'altro».

**Cosa temete?**

«La pandemia non è ancora sconfitta. L'economia italiana continua ad essere sostenuta da incentivi pubblici molto importanti, nel sistema c'è moltissima liquidità immessa dalle autorità nazionali ed europee. Mentre gli investimenti delle imprese vanno bene, i consumi ancora non sono tornati a crescere. C'è timore. Abbiamo visto cosa è successo con le auto: boom di vendite fin a quando ci

sono stati i bonus pubblici, poi il mercato si è fermato di nuovo».

**Qual è oggi il sentiment degli imprenditori bergamaschi? Da uno a dieci a che livello di fiducia siamo?**

«Direi 8, perché malgrado l'incertezza generale il governo Draghi sta lavorando bene, sta anche im-

postando una serie di riforme che gli imprenditori attendono da anni, da quella della giustizia alla pubblica amministrazione, passando per la riforma fiscale. A tutto questo aggiungo la campagna vaccinale che ora sta procedendo bene. Tutto contribuisce a dare un senso di stabilità e per chi fa impresa questo è molto importante».

**Blocco dei licenziamenti: salvaguardare settori ancora critici come il tessile vi va bene?**

«Su questo tema il dibattito è ormai molto ideologico e poco pragmatico. A Bergamo, ad esempio, la situazione è tale che non mi aspetto catastrofi. Certo, ci sono situazioni di crisi, ma sono precedenti alla pandemia. Nel contempo ci sono tante aziende che hanno intenzione di assumere e non trovano personale. Una difficoltà che riguarda non solo le figure con competenze specifiche, ma ora anche i profili generici. Questo indubbiamente è dovuto alla crescita di particolari settori come quello della logistica, ma pure alla riduzione, dovuta alla pandemia, degli ingressi migratori regolari. Non dimentichiamo che gli immigrati sono sempre stati una fonte di manodopera importante per le nostre aziende manifatturiere. In questo momento di espansione economica sarebbe dunque più facile gestire il ricollocamento di chi dovesse perdere il lavoro. Tenere il sistema ancora ingessato rischia di essere controproducente».

**A suo giudizio la definitiva uscita di scena di Ubi ha cambiato lo scenario bancario in provincia?**

«Per gli ex clienti Ubi la migrazione sia verso Bper che verso Intesa Sanpaolo non è stata semplice. Mi auguro che si vada presto verso la normalità. Resta il fatto che con l'uscita di scena di Ubi non abbiamo più una banca bergamasca. Ora c'è da capire, al di là della mes-

sa a punto dell'operatività commerciale, come si svilupperanno le relazioni di questi gruppi bancari non bergamaschi con il territorio, quale sarà la partecipazione ai progetti strategici, alle società in cui Ubi aveva un ruolo nella go-

vernance. Penso a Sacbo, alla società Autostrade bergamasche, alla Fiera, alle Fondazioni. Per ora abbiamo solo generiche rassicurazioni di attenzione verso Bergamo, un territorio certo importante, ma come tanti altri. Nei prossimi mesi capiremo se questa attenzione dichiarata sarà all'altezza delle aspettative e delle sfide che ci attendono».

**Nel 2017, quando ha assunto l'incarico, ha detto avrebbe lavorato per riaffermare il ruolo di Confindustria Bergamo. Ce l'ha fatta?**

«Non spetta a me dirlo. Sicuramente il fatto che siamo riusciti a raggiungere un accordo di sistema che ci ha portato alla guida della Camera di commercio va in questa direzione. Ma non solo. Nella gestione dell'emergenza Covid, con la messa a punto dei protocolli per la riapertura e la sicurezza e le vaccinazioni in azienda, credo che il nostro ruolo sia stato evidente e riconosciuto. Lo stesso progetto di fusione con Confindustria Lecco-Sondrio è il segnale di una volontà di giocare partite importanti anche a livello sovra provinciale».

**Mi faccia un esempio?**

«La lancio come una sfida: sbloccare i cantieri della Bergamo-Lecco strada finora considerata, a torto, un semplice collegamento tra due capoluoghi di provincia. Invece mette in comunicazione un'infrastruttura importante come lo scalo di Orio aperto verso l'Europa con la Valtellina, un'area alpina di grande pregio che nel 2026 ospiterà le Olimpiadi invernali. Vale la pena fare un salto di visione, sbloccare quella farebbe bene a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA